

Assemblea dei soci - Villa Recalcati 29 aprile 2009

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Carissimi soci, gentili autorità,

ero in Siria nei giorni scorsi e un gesuita italiano incontrato in un eremo di pietra a picco sul deserto mi ha fatto riflettere, oltre che sulla difficile speranza di pace in Medio Oriente, sull'uso del tempo alle nostre latitudini. Ha detto una frase che mi ha colpito: bisognerebbe finanziare la gratuità. Con questo concetto, quasi una provocazione, mi piace aprire l'assemblea di quest'anno convinto come sono che alla gratuità si devono cose prodigiose. Fateci caso: le opere meglio riuscite si devono alla passione e alla competenza di persone che hanno lavorato senza un compenso e con questa forza hanno convinto altre persone a seguirle. Il pensiero corre ai cinque anni di questa piccola associazione (stiamo per compierli) che non poteva immaginare alla sua nascita di diventare in così poco tempo protagonista della scena socio-sanitaria varesina. Cominciammo con un obiettivo minimo: aiutare il reparto di oncologia di Varese ad assistere meglio i suoi pazienti. Colmammo in breve tempo una lacuna mettendo l'ospedale di Circolo in condizione di effettuare trapianti di cellule staminali e ci parve che difficilmente avremmo tenuto la media continuando la corsa. Senonché ci accorgemmo che la gente ci seguiva, capiva la nostra politica delle cose concrete, non lesinava donazioni e tesseramenti, partecipava alle nostre iniziative, verificava che il frutto del nostro lavoro germogliava a Varese. Ed ecco la svolta: l'ospedale ci diede fiducia, ci individuò come partner privato affidabile e con noi progettò e realizzò cose utili: il day hospital oncologico nel presidio ospedaliero di Cittiglio, l'ambulatorio oncologico nell'altro ospedale del Verbano, quello di Luino. "Con noi" significa che l'azienda sanitaria dettava un'agenda e Varese per l'Oncologia contribuiva a realizzarla stipendiando medici, finanziando dottorati di ricerca, pagando le rette a giovani specializzandi, facendo subito con la snellezza tipica del volontariato e dell'iniziativa privata cose che il pachiderma pubblico avrebbe fatto, sì, ma non con la stessa tempestività. O magari non avrebbe fatto per niente.

L'imbutto - Che cosa significa un day hospital decentrato chiedetelo ai 1288 malati che nel primo anno di servizio sono stati curati a Cittiglio, vicino a casa, evitando trasferte nella migliore delle ipotesi a Varese, disagi, sofferenze. E quando dico cure penso alle chemioterapie, ai controlli periodici su fisici debilitati. Spalmare i servizi oncologici sul territorio, metterli in rete secondo una direttiva della Regione Lombardia: questo è stato, è, vuole continuare ad essere la nostra missione. E questi sono i risultati sui quali sarà più preciso il nostro tesoriere Tommaso Grasso. Io vi cito solo un dato: nel 2008 la nostra piccola e cara Onlus ha speso quasi 100mila euro per pagare medici chiamati a dar man forte al reparto diretto dalla dottoressa Graziella Pinotti a Varese e all'unità semplice del Verbano di cui è responsabile il dottor Fiorenzo Membrini. Sempre nel 2008, per citare un altro numero, abbiamo avuto donazioni per 87mila euro e il "5 per mille" ha fruttato 18mila euro riferiti alle denunce dei redditi del 2005. Meglio tardi che mai. Il miracoloso marchingegno della solidarietà funziona così: da una parte la nostra associazione, con i suoi soci e i suoi sostenitori, dall'altra i servizi oncologici dell'azienda ospedaliera di Varese, con i suoi medici, i suoi infermieri, i suoi pazienti. Le risorse, raccolte attraverso il formidabile imbuto della responsabilità sociale entrano nel primo vaso e immediatamente si riversano nel secondo, comunicante, col risultato di tenere alto il livello dell'assistenza ai malati di tumore, di moltiplicare i servizi, di collaborare con l'università dell'Insubria nella formazione di nuovi specializzati.

Il consenso - Questa trasmissione di risorse si materializza grazie al consenso che in cinque anni Varese per l'Oncologia è stata capace di fabbricare attorno a sé. La gente ci ha creduto e ci sta premiando. Aziende, gruppi, singoli cittadini so sono messi a fare cose senza fine di lucro (eccola la gratuità di cui mi parlava sulle montagne siriane padre Paolo Dall'Oglio) e hanno destinato a noi il frutto delle loro opere. Dovrei fare un lungo elenco:

ricordo i due concerti del Distretto 51 al Politeama di proprietà della Fondazione Molina prima di Natale, ricordo il libro di poesie e racconti scritto da Maria Rosa Lancini, ricordo lo spettacolo di pattinaggio su ghiaccio di qualche giorno fa a Varese. Tante libere e simpatiche iniziative e un destinatario: l'associazione che sul territorio aiuta i malati di tumore a essere curati al meglio. La Whirlpool, la Fondazione Ubi Banca, la Banca di Credito cooperativo, i Lions, i Leo, i Rotary, il Rotaract: uno per tutti e tutti per uno. Non ci siamo mai sentiti soli. E abbiamo avuto la libera collaborazione di professionisti che ci hanno dato una mano a gestire una Onlus, cosa che, credetemi, non è semplice: ringrazio il dottor Vincenzo Polidori dello Studio Caramella, l'avvocato Fabio Bombaglio. Povero presidente e povero consiglio direttivo senza il sostegno professionale di queste belle persone.

Insieme - Consentiteci di segnalare un fatto che ci ha gratificato molto: alla cena di solidarietà che organizziamo ogni anno in autunno per raccogliere fondi abbiamo avuto ospite inaspettato il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Aveva fatto prenotare in incognito, del suo arrivo al collegio De Filippi ci rendemmo conto poco prima dell'inizio quando spuntarono gli uomini della Digos. E' stata una partecipazione silenziosa e semplice: ancora grazie. Ma vogliamo raccontarvi anche che quattro associazioni impegnate sul fronte oncologico, la nostra, Varese con Te, Fondazione Ascoli e Caos hanno cominciato, se non a lavorare insieme perché ciascuna ha la propria mission, a consultarsi, collaborare, tenersi informate. E' il preludio alla costituzione di una consulta di volontariato di settore che avrà un proprio statuto e che si proporrà come interlocutore privilegiato dell'ospedale di Varese e della Facoltà di Medicina dell'università dell'Insubria per future iniziative. Non chiederemo di poter esprimere pareri vincolanti sulle scelte sanitarie e accademiche, ci mancherebbe altro, ma cercheremo di essere ascoltati, coinvolti. Un coro produce più effetti di una voce solista.

Il progetto - Lo scorso anno vi parlammo del "113 oncologico" pensando a malati di tumore da assistere a domicilio dopo una dimissione. Non malati terminali (questo è il problema dei problemi di cui egregiamente si occupa Varese con Te) ma alcuni pazienti che una volta a casa con prognosi incoraggianti hanno bisogno di prelievi di sangue, di trasfusioni, di terapie riabilitative e altro. Bene: il progetto è maturo, anche perché a considerarlo strategico è l'ottimo direttore generale dell'azienda ospedaliera Walter Bergamaschi. Stando alle previsioni, entro giugno il servizio potrebbe muovere i primi passi. Un medico e un infermiere che si recano a domicilio evitando al paziente fatiche fisiche e psicologiche: la cosa si può fare e si farà. Personalmente, sulla scorta di esperienze e testimonianze, tengo moltissimo all'iniziativa e con me i validissimi consiglieri. Vi terremo informati ma fin d'ora diciamo che Varese per l'Oncologia è pronta a sostenere questo servizio con le risorse derivanti dalla propria attività, ma soprattutto con l'impegno dei medici del reparto. L'ospedalizzazione domiciliare rappresenta un modello obbligatorio in un'epoca di nosocomi attrezzati di tecnologie, ma sempre poveri di letti.

Il compleanno - Vi dicevo che il 24 maggio compiremo cinque anni. Abbiamo pensato di celebrarli con un convegno nel quale vogliamo spiegare ai cittadini con parole semplici lo stato dell'arte in tema di cellule staminali, nuova frontiera delle terapie contro i tumori. L'idea è venuta al professor Gianni Chelazzi, presidente del nostro comitato scientifico, ed è stata sposata dal reparto e dai suoi medici alcuni dei quali sono relatori. Ma ci sarà anche la testimonianza di un paziente che ha avuto l'autotrapianto di midollo ed è guarito. L'ha avuto a Varese dove prima della nascita della nostra associazione questi trattamenti non venivano effettuati. Cinque anni sono stati brevi come un soffio, lunghi come una vita. L'avventura continua, continuate a volerci bene. Grazie

Il presidente
Gianni Spartà